

FIRENZO FERLAINO

IL PNRR, VERSO UN PRESENTE SOSTENIBILE. IL PUNTO SUL PIEMONTE

Introduzione. – Il ruolo del PNRR, quale risposta alla situazione prodottasi a seguito della pandemia, sollecita i processi già da tempo presenti nella programmazione europea. La pandemia ha accelerato i comportamenti *smart* e alcune pratiche solidaristiche, di cui non tratteremo, (telelavoro, incremento delle relazioni digitali, dei consumi digitali, di quelli di prossimità, le attività di rigenerazione urbana, le pratiche comunitarie energetiche, ecc.) ma anche, e soprattutto, le risposte politiche comunitarie al *Global Warming* definite dall'Agenda 2030 dell'ONU.

Il programma europeo *NextGenerationEU* (NGEU), che prevede 750 miliardi di euro di investimenti, è lo strumento principale di tale processo. NGEU è composto in gran parte dal Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (*Recovery and Resilience Facility*-RRF). RRF ha un peso complessivo di 672,5 miliardi di euro da distribuire in sei anni, dal 2021 al 2026, di cui più della metà (360 miliardi) in prestiti a tassi agevolati e circa la metà in sovvenzioni (312,5 miliardi). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è il mezzo operativo di questa programmazione alla scala statale ed è importantissimo perché le scelte che si faranno nei prossimi due/tre anni definiranno il futuro dell'Italia per la transizione energetica nonché alcune sue importanti specializzazioni regionali.

Questo quadro programmatorio quindi non è nato adesso, ma è il risultato di un lavoro sintetizzabile intorno a tre grandi strategie: l'Europa sociale e del *welfare* (COM, 2010, 2020), la S3, cioè la *Smart Specialization Strategy* (EU, 2022) e il Piano Clima-energia 20-20-20. La risposta alla crisi provocata dall'epidemia del Covid-19 ha impresso un'accelerazione e indotto l'Unione europea a rispondere ai dettami contenuti nell'Agenda 2030 dell'ONU in risposta al cambiamento climatico e alle necessità sociali e economiche ritenute fondamentali per la stabilità e la pace globale.

Entro questa cornice prospettica mi soffermerò sulla *Green-vision*, che è iniziata con Europa 2020 e si è approfondita con la Strategia 20-20-20 (o Clima-energia), prima in risposta ai vincoli di Kyoto e ora con la

NextGenerationEU. Tratterò parzialmente anche di alcuni aspetti della *Smart Vision* mentre, per l'economia del testo, tralascierò la *Social Vision* europea, sebbene il *welfare* sia l'aspetto forse più caratterizzante il sistema economico e democratico europeo. Intendo quindi mostrare sinteticamente i punti forza e debolezza dell'Italia e del Piemonte relativi alla sostenibilità e alle strategie per l'innovazione e la transizione economica, sociale e ambientale nonché valutarne il potenziale da sviluppare attraverso la nuova stagione lanciata dal PNRR.

L'analisi del caso del Piemonte, la seconda Regione per peso industriale, mostra come essa stia reagendo ai cambiamenti richiesti dall'Agenda 2030 e quali siano, a grandi linee, le dinamiche interne geo-economiche e le relative difficoltà nel produrre nuove prese tecnologiche.

Le strategie per l'innovazione e il PNRR. – Si può percepire il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza come una finanziaria strutturale, un Piano economico di durata quinquennale, centrale per lo sviluppo del futuro del Paese. A differenza delle manovre finanziarie, congiunturali e certamente di minor rilevanza in termini di nuovi investimenti ma che impegnano gran parte del dibattito parlamentare e politico nazionale e regionale, esso non è stato oggetto di un processo partecipato ma piuttosto è stato costruito per mezzo di una metodologia *top-down*, definita in sede europea. Il Piano è stato predisposto dal Governo italiano e presentato alla Commissione europea il 30 aprile del 2021. È stato poi approvato il 13 luglio 2021 con Decisione di esecuzione del Consiglio europeo, che ha recepito la proposta della Commissione. In allegato alla decisione vi sono tutti gli obiettivi di ciascun investimento e riforma nonché i tempi e le risorse assegnate per semestre.

Il dibattito parlamentare è stato del tutto marginale per tempi e confronto istituzionale e le Regioni sono state chiamate a formulare i loro fabbisogni senza essere state effettivamente coinvolte nella formulazione del Piano. A loro volta le Regioni si sono, il più delle volte, rivolte agli enti locali (Comuni e Province) e il risultato è stato, almeno in Piemonte, la compilazione di lunghe liste di progetti senza un "*fil rouge*" strategico, un vettore orientativo, una gerarchizzazione di senso su cui poter formulare prime valutazioni. Il primo risultato che si mostra evidenzia la discrasia (fig. 1) tra le domande emerse a scala regionale e la visione nazionale del PNRR, costruito intorno ai sei pilastri fondamentali, definiti dal

NextGenerationEU: Transizione verde; Digitalizzazione; Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; Coesione sociale e territoriale; Salute; Politiche per la prossima generazione.

In questo quadro programmatico le Strategie per le innovazioni che definiranno il futuro della struttura economica del Paese sono legate a due cluster: quello *Green* della transizione ecologica e quello *Smart* delle ICT e digitalizzazione. Due cluster diversi: il primo è definito dal *Green Deal*, il secondo dalla *Smart Specialization Strategy*; il primo è orientato alla sostenibilità (che non sempre coincide con la digitalizzazione e l'ICT), il secondo all'innovazione, ICT e digitalizzazione e, solo in seconda battuta, alla sostenibilità; il primo mette l'accento sull'equilibrio ambientale, sia fisico (bilanciamento della CO₂ equivalente emessa) sia sociale (riduzione delle disuguaglianze, lotta alla povertà ecc. per quanto attiene la social-vision), il secondo mette l'accento sul superamento della crisi attraverso l'evenienza di un nuovo ciclo innovativo schumpeteriano.

Non sono strategie nate oggi, anzi. La Strategia 20-20-20 è finita nel 2020 (in realtà nel 2021) ed è stata lanciata nel 2008 entrando in vigore nel 2009 in attuazione del Protocollo di Kyoto (1997). La formula era, lo ricordiamo, ridurre entro il 2020, le emissioni di gas serra del 20%, aumentare l'efficienza energetica del 20% e aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portarla al 20%. L'Italia aveva ottenuto condizioni meno gravose, anche a seguito del dibattito sull'"Europa a due velocità" (proposta dalla Merkel): i Paesi del Nord performanti e competitivi il Sud-Europa lasciato a svolgere il ruolo di periferia intercontinentale.

Per le emissioni l'Italia, non riuscendo a ridurre del 6,5% al 2012, secondo i parametri di Kyoto, aveva predisposto un piano di acquisto di permessi di emissione della CO₂, che poi ha dovuto rivedere a seguito della crisi del 2008. Il persistere della crisi ha reso l'Italia "virtuosa" e quindi il *lockdown*, atto a contenere la diffusione del Covid-19, ha incrementato ulteriormente la riduzione di CO₂ emessa.

Per l'efficienza energetica l'Italia si era posta, attraverso il Programma Nazionale di Riforma (PNR) del 2012, l'obiettivo di incrementarla del 17%, poi ridottosi al 13% rispetto al 2005. Un obiettivo piuttosto ambizioso dato che l'Italia, grazie al suo storico anti-nuclearismo (in Italia il nucleare non trova le condizioni antropo-geografiche per essere impiantato) e al conseguente alto costo dell'energia elettrica, ha sviluppato

un'ottima efficienza produttiva, sia di processo che di prodotto (è la seconda nazione più efficiente dell'UE).

Per le rinnovabili si richiedeva un incremento del 17%. L'obiettivo è stato raggiunto con otto anni di anticipo grazie agli incentivi dati al fotovoltaico e alle altre fonti energetiche rinnovabili.

Nelle rinnovabili è stata applicata la metodologia del *burden sharing* che richiedeva alle Regioni una programmazione locale per il raggiungimento dell'obiettivo. Al Piemonte è stata richiesta una percentuale di rinnovabili del 15,1% che ha raggiunto ben 10 anni prima del previsto.

In generale il Piemonte è andato bene. O meglio il suo andamento è stato più performante di quello medio italiano, per quanto concerne l'attuazione della Strategia di Europa 2020.

A questi obiettivi energetici si aggiungevano altri obiettivi che l'Europa si è data nella sua strategia Europa 2020: sull'occupazione, il superamento della povertà, la parità di genere, ecc. Affronto solo un obiettivo per tutti: quello *Smart* del raggiungimento al 2020 del 3% della spesa totale in R&S in rapporto al PIL, che è stato declinato per l'Italia nel raggiungimento, alla stessa data, del 1,53%.

Il Piemonte già nel 2008 aveva superato la soglia giungendo all'1,88% e, nel 2018, raggiunse il 2,17. L'Italia invece ha probabilmente (dico probabilmente perché Istat non ha pubblicato ancora i dati del 2021) raggiunto il valore *target* nel secondo semestre del 2021 grazie alle veloci (improvvisate e inaspettate) assunzioni di ricercatori fatte dal nuovo governo. L'Italia era all'1,3% di spesa del PIL nel 2010 e a l'1,43 nel 2019.

Fig. 1 – La spesa per R&S intra-muros per Regione (Anno 1918) % sul PIL

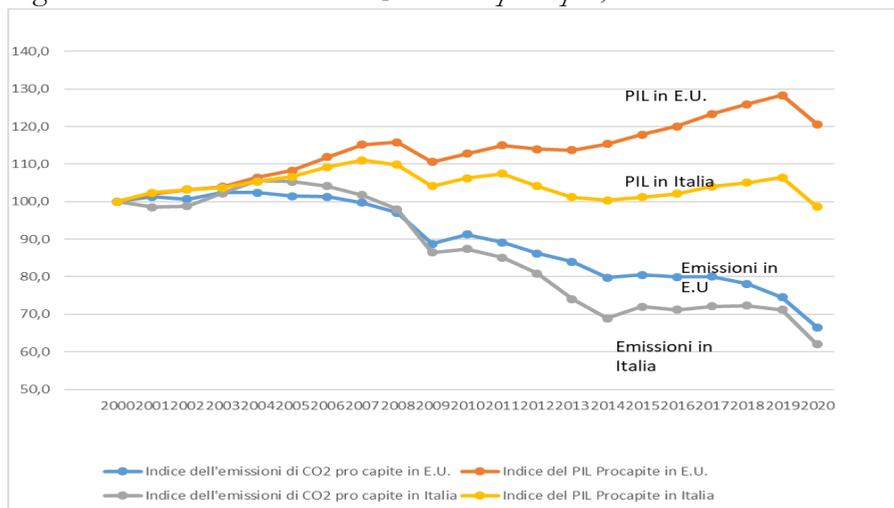


Fonte: elaborazione dell'autore su dati Global Carbon Project (Global Carbon Atlas) 2021; BP Statistical Review of World Energy 2021; Our World in Data (2022).

Potremmo dire che la Strategia 20-20-20 sta al Protocollo di Kyoto come il *Green Deal* sta all'Accordo di Parigi (del 2015) e alla Strategia ONU per lo Sviluppo sostenibile (ONU, 2015) che, come è risaputo, è costruita a cascata: dalle strategie nazionali (in Italia partita nel 2017 e ora in fase di aggiornamento) alle strategie regionali, alle Agende 20-30 metropolitane. Il Piemonte ha pronta la sua strategia fatta insieme a IRES, alle Università, alle *utilities* e *multiutilities* e agli *stakeholder* regionali¹.

Occorre ricordare che i *target* del Protocollo di Kyoto sono obbligatori mentre quelli dell'Accordo di Parigi sono volontari. In questo contesto si è assistito ad un cambio (per molti versi paradossale) di paradigma economico, a seguito dell'emergenza pandemica: la strategia 20-20 (la risposta europea al Protocollo) è stata fatta con strumenti di controllo del debito pubblico e con una politica di stampo neo-liberista che ha creato recessione mentre gli attuali strumenti del *Green Deal* e del *NextGenerationEU* seguono una logica per molti versi keynesiana degli investimenti pubblici.

Fig. 2 – Indici di emissione di CO₂ e di PIL pro capite, dal 2000 al 2020.

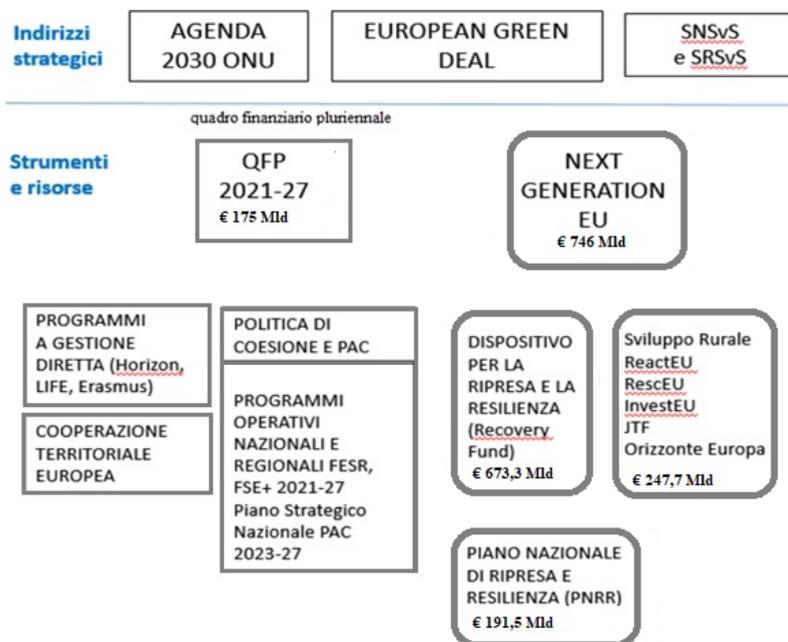


Fonte: elaborazione su dati Global Carbon Project (Global Carbon Atlas) 2021; BP Statistical Review of World Energy 2021; Our World in Data (2022).

¹ La Giunta, insieme ai rappresentanti del Consiglio dovrebbe approvare la Strategia per lo sviluppo sostenibile a breve mentre Città metropolitana di Torino sta ultimando le azioni e le attività programmate con IRES e dovrebbe produrre il rapporto finale prima dell'estate.

Dal grafico (fig. 2) si nota che mentre in Europa si registra un *decoupling* assoluto anche dopo la crisi del 2008-2009, cioè una riduzione delle emissioni pro-capite a fronte di un aumento del PIL pro capite, in Italia si registra un *decoupling* relativo dato da un PIL pro-capite fondamentalmente stabile e una diminuzione delle emissioni dovute principalmente alla riduzione dell'attività produttive. In questo contesto il rapporto debito/PIL è continuato a crescere dato che la politica recessiva ha ridotto il denominatore (il PIL) a fronte di spese crescenti mentre, questo rapporto, nel 2021 è diminuito a seguito del *rebounding*, il rimbalzo produttivo che ha fatto crescere il PIL, successivo al *lockdown* e che sarebbe certamente continuato non ci fosse stata la crisi dovuta alla guerra Russia-Ucraina.

Fig. 3 – La strategia europea al 2027 e 2030



Fonte: Elaborazione da Regione Piemonte, 2021, Documento Strategico Unitario (DSU)

La sfida del *Green Deal* con i suoi strumenti operativi del *NextGenerationEU*, del *Recovery Fund* e, a livello nazionale, del Piano di ripresa e resilienza (PNRR), è quella di rispondere agli obiettivi di crescita sociale e delle attività (con le relative declinazioni dei *target* nazionali e regionali della strategia per lo sviluppo sostenibile, i 17 *goals* dell'Accordo di Parigi)

attraverso, questa la grande novità, una politica di natura keynesiana e neo-shumpeteriana, non recessiva, che si ponga l'obiettivo di una "rivoluzione tecnologica" a zero emissioni per il 2050, con tappe intermedie altamente performanti:

- abbattimento del 55% delle emissioni climalteranti al 2030 e il raggiungimento della neutralità climatica al 2050;
- riduzione del 30% del consumo energetico.

La sfida resta quella del *decoupling*, della separazione tra crescita economica e emissioni di CO₂ attuando politiche dell'innovazione tendenti al riequilibrio socioeconomico dei territori e alla riduzione delle disuguaglianze distributive delle risorse.

Il caso Piemonte. – Dal punto di vista della sostenibilità (quindi dei 17 *Goal* proposti dall'Agenda 2030 dell'ONU e delle 5 P della Strategia nazionale del 2017: Pace, Prosperità, Persone, Pianeta e Partnership), confrontando i dati del Piemonte con la media italiana, risulta che esso nel 2021 si posiziona nel secondo quartile, all' 8° posto su 20 Regioni, superato da Valle d'Aosta (1° posto) e, a seguire, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Veneto e Lombardia (IRES 2020, 2021).

Va molto bene nel *Goal 6* (Acqua e sua distribuzione e gestione) della strategia dove è al 3° posto nonché al *Goal 11*, "città e comunità sostenibili", dove è al 4° posto.

Va bene anche nel *Goal 9* – Innovazione, imprese e infrastrutture dove siamo al 6° posto e anche nel *Goal 1* – Povertà zero e welfare sociale- e *Goal 16* – Pace, giustizia e Istituzioni solide.

Nella Sanità e Benessere delle persone il Piemonte è all'8° posto, mentre va male nel *Goal 2* "agricoltura sostenibile" – ultimo posto nel *rank* regionale, e nel *Goal 15* "ecosistema terrestre" – dove è al 15° posto).

Questi dati si inseriscono entro un lento processo di declino economico e demografico che ha interessato prima la grande industria piemontese e più di recente i suoi distretti industriali di piccola e media impresa. Ciò è avvenuto soprattutto del nord regionale dove esistevano (e tutt'ora esistono) motori distrettuali di PMI quali il tessile biellese, il distretto dei casalinghi, quello della rubinetteria e del valvolame del Cusio e dell'Ossola, l'abbigliamento del novarese, il distretto degli stampi, ecc.

Diversamente è andata la situazione nel sud dove sia l'orafa sia gli altri beni a elevato valore aggiunto, sia l'agro-industria e l'enogastronomia, sono andati relativamente bene (prima della comparsa del Covid). Nel sud restano aree difficili da far decollare in gran parte del Monferrato (tra Torino e Casale), dell'Alessandrino, dell'Alta Langa e l'Appennino ligure, delle aree interne alpine.

Nell'innovazione per la transizione ecologica l'8° posto è forse penalizzante.

L'anno prima, nel 2020, il Piemonte era al 5° posto nel *rank* nazionale sebbene sempre fanalino di coda rispetto alle regioni del nord Italia. Si posizionava dopo il Trentino-Alto Adige (1° posto), la Valle d'Aosta, la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

Emergeva negli stessi campi nel 2020: innovazione (*Goal 9*) al 3° posto; società pacifiche (*Goal 16*) al 3° posto; acqua (*Goal 6*) e nutrizione agricoltura sostenibile (*Goal 2*) al 4° posto; città sostenibili (*Goal 11*) al 5° posto.

Cosa è successo per passare in un anno dal 5° posto (primo quartile) all'8° posto (secondo quartile)? Come può collocarsi dopo la Lombardia nella *performance* della sostenibilità e, dal 2021, anche del Veneto? E perché il Piemonte non è la prima regione nell'innovazione? Eppure il Piemonte è:

- la prima Regione italiana per la spesa privata in Ricerca e Sviluppo per unità di PIL;
- la prima negli investimenti per l'innovazione nel settore manifatturiero;
- tra le Regioni *leader* europee per quanto riguarda il deposito di brevetti all'Ufficio Europeo;
- tra le prime dieci Regioni europee per la quota percentuale di occupazione nei settori *hi-tech* del manifatturiero;
- presenta una bilancia tecnologica fortemente positiva, con un *export* tecnologico pari a quasi il triplo dei pagamenti;
- dispone di un *platea* pubblico-privato di parchi scientifici e tecnologici e di poli di innovazione che è esteso e va dall'agroalimentare (Tecnogrande) alle energie rinnovabili e biocombustibili (PST della Valle Scrivia), dall'architettura sostenibile e l'idrogeno (*Environment Park*) alle biotecnologie e biomedicale (*BiopMed-Bioindustry Park*), la chimica sostenibile, ICT, la mecatronica, le energie rinnovabili e il mini *hydro*, i nuovi materiali, l'impiantistica, sistemi e componentistica per le energie rinnovabili, l'eco-tessile, la creatività digitale e multimedialità,

il Distretto Aerospaziale Piemonte;
- è tra le prime Regioni nelle certificazioni ambientali (EMAS, 14001, ECOLABEL).

È, infine, in Piemonte che si è sviluppata la chimica verde di *Novamont*, la produzione di biocarburanti ed è in Piemonte il più grande centro di ricerca di *Chemtex Italia*. Qui sono nate alcune delle esperienze più virtuose dei patrimoni territoriali UNESCO. Qui sono sorti i nuovi sistemi alimentari locali (SAL), i primi presidi Slow Food e le “Comunità del cibo”, i gruppi di acquisto solidale (GAS) che colloca il Piemonte al secondo posto in Italia dopo la Lombardia.

Allora perché è all’ottavo posto?

La risposta in gran parte dipende dagli indicatori scelti. La questione degli indicatori è importante e bisogna essere coscienti di cosa si parla.

Gli indicatori ISTAT per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile sono più di 300. Impossibili da leggere e da trattare. Così nel 2020 il Tavolo nazionale sugli indicatori per l’attuazione della SNSvS ha selezionato 43 indicatori per il monitoraggio dei 17 *Goal* dell’Agenda 2030. Questi 43 indicatori incorporano 11 dei 12 indicatori del Benessere Equo e Sostenibile - BES che, dal 2018, sono stati integrati nel Documento di Economia e Finanza (DEF). Ciò ha garantito una maggiore significatività a livello nazionale e consentito una maggiore comparabilità con il livello europeo e internazionale.

Per migliorare la lettura e la comparabilità regionale, nel 2021, il Tavolo nazionale ha ridefinito il set di indicatori, passando da 43 a 52. Di questi, 13 sono ripetuti nei diversi obiettivi della SNSvS (all’interno delle 4 aree Pace, Persone, Prosperità, Pianeta della SNSvS), quindi di fatto sono 39 gli indicatori differenti associati ai diversi *Goal* di Agenda 2030.

L’introduzione dei nuovi indicatori insieme all’eliminazione di indicatori che interessavano le politiche e il *welfare*, che sono particolarmente performanti per il Piemonte (si pensi alla *social innovation*, al gruppo Abele e alle sue numerose attività, alle attività sostenute dalla Fondazione S. Paolo al Consorzio Equo, alla rete delle case di quartiere, a Eco delle Città, ecc.) hanno fatto perdere alla Regione tre posti nel *rank* generale mentre la scelta degli indicatori dell’innovazione tecnologica e dell’agricoltura, è penalizzante per il Piemonte dove sono poche le certificazioni bio rispetto al resto dell’Italia. Vengono così “premiati” le re-

gioni della “terza Italia”, in particolare Toscana, Emilia-Romagna, Marche e Veneto che vedono una crescita continua rispetto ai dati presenti nel nord-ovest del Paese.

Un’ultima questione è importante da discutere: a fronte della situazione descritta, come si presenta il fabbisogno degli enti locali, enfaticamente chiamato *NextGeneration Piemonte*, in relazione ai fondi del PNRR?

La Tab. 1 esprime i fabbisogni raccolti dal censimento dei progetti del territorio promosso dalla Regione Piemonte (2021-a).

Tab. 1 – *Progetti espressi dagli enti locali territoriali in Piemonte*

Missione	n. progetti in Piemonte	Mln di € necessari	% progetti Piemonte	% Mln Piemonte	Mld PNRR	% PNRR
Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura	342	4.111	12,3	11,9	49,1	22,1
Rivoluzione verde e transizione ecologica	1546	19.375	55,8	56	68,6	30,9
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	349	7.464	12,6	21,6	31,4	14,1
Istruzione e ricerca	106	1.461	3,8	4,2	31,9	14,4
Inclusione e coesione	368	1.945	13,3	5,6	22,5	10,1
Assistenza sanitaria	60	259	2,2	0,7	18,5	8,3
Totale	2771	34.615	100	100	222	100

Fonte: Regione Piemonte (2021-b)

Il primo dato che emerge è la differenza tra la percentuale di risorse richieste dal Piemonte e la percentuale di risorse stanziata a livello nazionale per Missione.

La Missione 2, “Rivoluzione verde” e pacchetto “Clima-energia”, raccoglie la metà dei progetti formulati e più della metà dei fondi richiesti, per un totale di 7.464 Mln di euro. Il maggiore interesse riguarda però l’efficienza energetica degli edifici, seguita dalle energie

rinnovabili, idrogeno e mobilità locale e quindi dalla protezione del territorio e delle risorse idriche.

La “Digitalizzazione” è al secondo posto per fondi destinati mentre è al quarto per progetti proposti. Un deficit evidente rispetto alla percentuale messa a destinazione dal PNRR. Un’insufficienza che esprime una grave disattenzione regionale e rimanda alla domanda di conoscenza della struttura produttiva regionale e al vuoto lasciato dalla grande impresa innovativa dell’ICT e del digitale. Questo appare ulteriormente confermato dal fatto che il secondo posto è per molti versi fittizio, dato che la gran parte dei fondi e dei progetti non riguarda la *smart strategy* quanto il turismo e la cultura, ovvero settori in cui l’amministrazione del Piemonte continua, pur in assenza di una capacità attrattiva di eccellenza nazionale, a investire molto, distogliendo risorse all’innovazione e all’imprenditoria delle telecomunicazioni e delle attività orientate a creare un *milieu* competitivo, uno *smart specialisation system*. Questo dato evidenzia la difficoltà di innovare senza più grandi imprese specializzate, come già presente nel passato tecnologico regionale. Una tendenza perniciosa confermata dalla scarsità delle risorse dedicate alla ricerca e istruzione, in particolare alla ricerca industriale. Sebbene altri fondi interessino prioritariamente l’industria e l’innovazione (i fondi strutturali regionali europei) occorre constatare che l’occasione del PNRR non viene colta in pieno per far fare quel salto tecnologico che potrebbe riproporre il Piemonte come regione motrice italiana e europea.

Emerge invece, dall’analisi territoriale dei fabbisogni, l’eccellente tradizione sociale del Piemonte nei campi delle infrastrutture collettive pubblico-private, delle famiglie, delle comunità e del terzo e quarto settore in genere. Un dato che riconferma quanto già espresso dagli indicatori di *performance*.

Per concludere. – È dalla crisi energetica dei primi anni Settanta (1973) che il Piemonte esprime un declino lento, ma continuo, espresso da una crescita minore rispetto alle altre regioni del nord. Quello che a prima vista si coglie è una sorta di scollamento tra il corpo industriale attivo delle imprese, presente in alcune aree regionali (nella corona del Torinese, nei distretti di PMI del sud, in alcune aree del pedemonte urbano) e il corpo dell’AA.PP. più orientata a implementare il turismo, il commercio, la

grande distribuzione e altri settori di minore rilievo nella struttura del sistema regionale delle imprese e nella sua tradizione industriale. A posteriori e dopo decenni di implementazione del sistema produttivo regionale occorre prendere atto che la crisi della grande impresa non è stata superata: né dalla presenza, pur significativa, della PMI distrettuale, né dalla terziarizzazione, né dalla più recente economia degli eventi teorizzata dal capoluogo regionale a seguito dei giochi olimpici invernali del 2006 (il Salone del Gusto, il Salone del Libro, il Festival dell'Economia, l'Eurovision Song Contest, le finali dell'ATP di Tennis, ecc.). Esiste un *gap* che è difficile colmare e che emerge anche dal censimento dei progetti territoriali voluti dalla Regione Piemonte. Un deficit innovativo che si coglie rispetto al nuovo triangolo di sviluppo nazionale del nord-est, della Lombardia-Emilia-Romagna-Triveneto. Esiste una distanza che i poli d'innovazione e i parchi scientifici e tecnologici non sono stati in grado di colmare. L'eccellenza delle attività sociali e del terzo settore, che mantiene la presenza storica nella regione e nel suo capoluogo, non sembra in grado, come in passato, di ricucire queste rotture. Più che a risolvere le turbolenze sociali che i processi innovativi producono essa sembra orientata a accompagnare il declino, smorzarne le sue punte e le sue difficoltà. Difficoltà che si hanno anche nelle numerose aree interne montane e in diverse aree collinari, periferiche rispetto al *core* del distretto UNESCO Alba-Asti-Cortemilia, l'unico che è riuscito a definire un suo profilo territoriale di crescita innovativo. Quest'insieme di processi rende difficile l'inversione di segno che caratterizza da decenni la Regione e il suo potenziale di sviluppo. All'interno continua così a permanere un nord in affanno costante e un sud segnato invece da una maggiore spinta alla crescita, soprattutto nelle aree agro-industriali e enogastronomiche turistiche, insieme a un polo capitale la cui centralità produttiva è maggiore nella periferia che nel suo centro.

Il PNRR è una occasione unica per accelerare la riconversione industriale, per innovarsi, per attuare una politica di riequilibrio territoriale e di contrasto alle disuguaglianze, per ricomporre un tessuto regionale fatto di pezzi, di piattaforme, di parti spesso comunicanti. La sfida è politica, sociale, economica e ruota intorno al focus delle emissioni zero che alimenta il focus della *smart specialization* regionale e della *social innovation*.

BIBLIOGRAFIA

- COMUNICAZIONE (COM (2010) 2020 final), Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, 30 aprile 2022, (<http://europa.formez.it/content/europa-2020-strategia-crescita-intelligente-sostenibile-e-inclusiva>).
- E.U., *Smart Specialisation System*, 2022, 30 aprile 2022, (<https://s3platform.jrc.ec.europa.eu/what-we-do>).
- GOVERNO ITALIANO (2021), *PNRR - Recovery Plan Italia*, 2022, 30 aprile 2022, (<https://piemonte2021-2027.eu/pnrr-recovery-plan-italia/>).
- IRES, *Verso un presente sostenibile*, Relazione annuale 2020, IRES, Torino, 2007 (<https://www.ires.piemonte.it/index.php/relazione>).
- IRES, *Rigenerare il Piemonte. Prospettive di cambiamento e politiche per il futuro*, Relazione annuale 2021, Torino, IRES, 2021.
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, *Strategia Nazionale*, 2017.
- OUR WORLD IN DATA, (<https://ourworldindata.org/12-key-metrics#2-gdp-per-capita>), 20 giugno 2022.
- REGIONE PIEMONTE, *Censimento dei progetti del territorio*, Dossier al 5 maggio 2021, Torino, 2021.
- REGIONE PIEMONTE, *Next Generation Piemonte*, Dossier 5 maggio 2021, Torino, 2021.
- REGIONE PIEMONTE, *Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la programmazione dei fondi 2021-2027*, 30 aprile 2022 (<https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2021-09/DSU%20STRADEF%209%20luglio%202021.pdf>), 2021.
- ONU, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 30 aprile 2022, (<https://unric.org/it/agenda-2030/>), Lo Sviluppo Sostenibile, Direzione Generale per lo Sviluppo Sostenibile, Roma, 2015.

The NRRP, going towards sustainability. Focus on Piedimont. – The role of the National Recovery and Resilience Plan (NRRP), as regards the response that has been created following the pandemic, urges the long-standing processes in European planning. The pandemic has accelerated smart behaviours and the NRRP is the operational means of this programming

for the choices that will be made in the next two or three years, which will define Italy's future in the energy transition as well as some of its important regional specializations. The response to the crisis caused by the SARS-Cov-2 epidemic has accelerated and induced the European Union to respond to the dictates enclosed in the UN 2030 Agenda in response to climate change and the social and economic needs that are considered fundamental for the global stability and peace. From the point of view of sustainability, the data of Piedmont compared to the Italian average attest the Region in 8th place out of 20 Regions (IRES 2020, 2021). The answer largely depends on the indicators chosen. In 2020, the National Table for the implementation of the SNSvS selected 43 indicators in order to monitor the 17 Goals of the 2030 Agenda. These 43 indicators incorporate some of the Fair and Sustainable Well-being indicators. This ensured greater significance at the national level and allowed greater comparability with the European and international level of the Piedmont Region.

Keywords. – *NRRP, Sustainability, Piedimont*

Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte
ferlaino@ires.piemonte.it